

La sindrome di

EGGERS L'INCUBO AMERICANO HA UN NUOVO PROFETA

Viene citato da intellettuali e Casa Bianca, secondo molti è "l'Orwell di oggi". Tutto grazie al suo romanzo distopico "The Circle"

FEDERICO RAMPINI

Quando il settimanale inglese *The Economist* di recente dedica la copertina allo spionaggio su Internet, inizia e conclude l'inchiesta citando *The Circle*. Sul *New York Times* e sulla *New York Review of Books* gareggiano le grandi firme della fiction e della critica americana per recensirlo, da Margaret Atwood a Ellen Ullman a Michiko Kakutani. Lo scrittore Jonathan Franzen rincara la dose denunciando a sua volta un «tecno-consumismo che si ammantava di falsa retorica umanistica». *The Guardian*, che scatenò lo scandalo Datagate grazie al duo Edward Snowden-Glenn Greenwald, esalta *The Circle* come «la più preveggenza satira di Internet», chiamando in causa tra gli antenati illustri perfino Jonathan Swift. E quando questa settimana Barack Obama ha ospitato alla Casa Bianca un summit con i grandi capi dell'economia digitale, i chief executive di tutta la Silicon Valley, c'è chi giura che le citazioni di *The Circle* abbondassero nella infuocata discussione a porte chiuse. Nella blogosfera infuriavano anche attacchi velenosi, esperti di informatica che accusano l'autore di incompetenza tecnologica.

NEW YORK

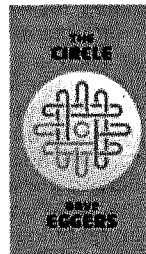
Dave Eggers ha fatto centro un'altra volta. *The Circle* è in questo momento il romanzo che bisogna aver letto, per amarlo o detestarlo, per poterlo citare nei talkshow e nei salotti, per usarlo a proposito e a sproposito come allegoria del nostro tempo. Se vuoi capire dove ci sta portando lo spionaggio invasivo della National Security Agency, o la dittatura della visibilità 24 ore su 24 attraverso i social network, non puoi più fare a meno di confrontarti con il Cerchio. Lo hanno già paragonato al 1984 di George Orwell, e le somiglianze sono evidenti. Anzitutto l'appartenenza a un genere letterario di grande successo nel mondo anglosassone (e non solo), la cosiddetta "dystopia" che è un'Utopia rovesciata: il mondo del futuro come un luogo aberrante, spaventoso. In comune con le "dystopie" orwelliane (1984) e anche *La fattoria degli animali* il Cerchio di Eggers ha due cose: l'attenzione alle nuove tecnologie per le loro conseguenze sulla comunicazione, il linguaggio, l'accesso all'informazione; e il possibile uso di queste tecnologie nella costruzione di un sistema totalitario. Al posto dell'Urss che era la

principale fonte d'ispirazione di Orwell, oggi Eggers mette un conglomerato privato che è la fusione di Google, Facebook, Twitter. Come si addice a una "dystopia", tutto comincia con le migliori intenzioni: costruire il Regno dell'Utopia. L'esordio del romanzo descrive l'arrivo di una ventenne neo-laureata in una sorta di Giardino dell'Eden. Per chi c'è stato, sono evidenti le somiglianze con Googleplex cioè il quartier generale, detto "campus", di Google nella Silicon Valley. Paradisiaco davvero per la qualità del lavoro e delle relazioni umane che promette. «Siamo una comunità», sente ripetersi spesso l'eroina, Mae Holland.

Poi arriva il rovescio della medaglia. Ben presto Mae Holland diventa la rotellina di un sistema invasivo, la complice e collaboratrice di un progetto demoniaco. Si comincia sempre con le migliori intenzioni. Ad esempio: pretendere dai politici la massima trasparenza. Vuoi essere deputato o senatore al Congresso degli Stati Uniti? Devi abbandonare ogni diritto alla privacy, sottoporsi alla vigilanza permanente 24 ore su 24 del popolo sovrano. Telefonate, email, spese con

carte di credito, rapporti sessuali: tutto devono sapere di te i tuoi elettori. Se ti rifiuti, vuol dire che hai qualcosa da nascondere. Dapprima pochi pionieri accettano questo patto mefistofelico con il Cerchio, in cambio dei consensi che l'azienda privata è in grado di promettere. Ben presto tutti i politici sono costretti ad accettare il diktat, altrimenti scatta contro di loro una caccia alle streghe. Mae si sottopone lei stessa a un esperimento di "vita in pubblico", con micro-camere e sensori che registrano ogni suo gesto quotidiano e lo espongono a decine di milioni di spettatori. È lei, mentre scala rapidamente i gradini della carriera gerarchica dentro l'azienda, a inventare alcuni slogan di successo. «I segreti sono bugie». «La privacy è furto». I benefici per la collettività ci sono, inutile discuterlo. Per esempio un ingegnoso sistema di monitoraggio digitale attraverso micro-sensori è in grado di debellare la pedofilia, le violenze e i sequestri di minorenni: sorvegliati 24 ore su 24, i bambini non possono più finire nelle grinfie di un criminale o di un maniaco sessuale.

Ma *The Circle* si rivela anche intollerante verso il dissenso,



IL LIBRO
The Circle
di Dave
Eggers
(Knopf
pagg. 491
euro 15,80)

esterno o interno. Anche il semplice cittadino che cerca di fuggire lontano dal mondo, rifiuta la trasparenza obbligatoria, viene braccato come un criminale (è il caso dell'ex amante di Mae, che fa una gran brutta fine). Anche uno dei capi della cupola, uno dei fondatori del Cerchio, assalito da rimorsi e crisi di coscienza, deve subire una sorta di esilio interno che lo renda inoffensivo. *Transparent Man*, questo è il nostro futuro, Eggers lo ha visto in faccia e si ritrae inorridito. Il genio dello scrittore è agevolato dalle sue radici californiane: sa riprodurre con maliziosa ironia il "politically correct" dei progressisti della West Coast. *The Circle* è una dittatura soft, ambientalista, animalista, amica di tutte le minoranze perseguitate. Guai a non sottoscrivere l'ultimo appello in difesa di tibetani perseguitati, tribù dell'Amazzonia minacciate di estinzione, popoli africani stremati dalle guerre civili. *The Circle* difende i deboli e gli oppressi. «Fare il bene», dopotutto, fu la ragione sociale che Google scelse, all'epoca del suo primo collocamento in Borsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi



ATWOOD
Ha recensito con toni entusiastici *The Circle* sulla *New York Review of Books*



ECONOMIST
Il settimanale britannico cita il libro di Eggers nella sua inchiesta sul Datagate



OBAMA
Di Eggers si sarebbe parlato alla Casa Bianca con i capi della Silicon Valley

